

## Scelta la terna per la guida della Cei. Ultima prolusione del card. Bagnasco

Radio vaticana

I vescovi italiani hanno scelto la terna di nomi da sottoporre al Papa per la nomina del nuovo presidente della Cei. Oltre al cardinale arcivescovo di Perugia **Gualtiero Bassetti**, sono mons. **Francesco Giulio Brambilla**, vescovo di Novara, e il cardinale **Francesco Montenegro**, arcivescovo di Agrigento. La scelta è avvenuta durante l'assemblea della Cei in corso in Vaticano fino a giovedì. Ora sarà Francesco a decidere la guida dei vescovi italiani. E oggi ultima prolusione del cardinale **Angelo Bagnasco** da presidente della Cei. Il porporato ha messo in guardia dal populismo che pervade l'Europa, ed è tornato a chiedere più tutele per le famiglie e i giovani.

### **Alessandro Guarasci:**

Il cardinale Bagnasco disegna il quadro di un'Italia che fa fatica ad uscire dalla crisi. Disoccupazione e povertà, crisi della natalità sono fenomeni che condizionano la società italiana, ma non solo.

### **Attenzione al populismo**

Il populismo, figlio di “una democrazia apparente” in tutta Europa, prende piede: “Ci si chiede, pertanto, se serva veramente la gente, oppure se ne voglia servire; se intenda veramente affrontare i problemi o non piuttosto usarli per affermarsi. Con questo, il populismo non può essere snobbato con sufficienza: va considerato con intelligenza, se non altro perché raccoglie sentimenti diffusi che non nascono sempre da preconcetti, ma da disagi reali e, a volte, pure gravi”.

### **Non sostenere la famiglia è suicida**

Ed ancora, la famiglia. “Quante volte abbiamo messo in guardia dalle derive antropologiche: esse, in nome dell'uomo, lo negano con costumi e leggi che sembrano rispettare la libertà, ma in fondo sono convenienti all'economia – dice il cardinale all'assemblea - Le famiglie, sul piano sociale, si sentono sostanzialmente abbandonate: sono urgenti politiche familiari consistenti nelle risorse e semplici nelle condizioni e nelle regole. Non sostenere la famiglia è suicida”.

### **Demografia in caduta libera**

Ne consegue che ad oggi è sempre più difficile fare figli. Il cardinale mette in luce che “basterebbe, a questo proposito, accennare – e l'abbiamo fatto infinite volte – alla caduta libera della demografia: non è possibile che le politiche familiari siano sempre nel segno di piccoli rimedi, quando sono necessarie cure radicali. E che dire del dramma della disoccupazione? Il compito di mantenere le nostre aziende e di crearne di nuove è certamente di molti. Ma la politica in solido ha la responsabilità primaria non delegabile di creare le condizioni di possibilità e di incentivare in ogni modo la geniale capacità dei nostri lavoratori”.

### **Attenzione ai giovani**

La classe politica, fa capire il cardinale, deve guardare di più ai giovani: “Molte volte abbiamo sollecitato la politica e la società civile perché abbiano una più giusta e concreta attenzione verso di voi: l'educazione integrale, l'accesso al lavoro, l'ascolto della vostra età, leggi che abbiano a cuore il futuro della società, un futuro che siete anzitutto voi stessi, ... Tutto questo e altro ancora ci sta a cuore”.

Gli altri vescovi presenti all'assemblea, soprattutto dopo il dialogo col Papa ieri, assicurano la loro attenzione al mondo giovanile. **L'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro:**

“Conferma una dimensione di vicinanza, di essere amici, di stare insieme con loro. E’ chiaro, non tutti sacerdoti lo possono fare, se uno ha 80 anni non è che può farlo. Però che ci sia questo sguardo, questo cuore, questa attenzione. E poi richiamando l’esempio della tradizione italiana, anche, di far trovare loro lavoro, di sviluppare lavoro”.

**Mons. Stefano Mainetti**, vescovo di Montepulciano:

“Essere semplici, guardare l’essenza del Vangelo con molta fiducia nello Spirito Santo. Non ci sono problemi insormontabili per lo Spirito Santo”.

L’incontro di ieri col Papa è stato uno stimolo per tutti, dice l’**arcivescovo di Matera Giuseppe Caiazzo**:

“Ci ha incoraggiato molto come vescovi, anzi ha fatto un passaggio dove ha messo in evidenza che è molto più difficile il lavoro che noi dobbiamo fare all’interno delle diocesi con il clero, con i laici, che non il lavoro che lui deve fare da Papa nel rapporto con noi come vescovi. Per cui incontriamo molte più difficoltà noi che non lui”.

Sulla stessa linea l’arcivescovo **vescovo di Norcia Renato Boccardo**:

“Nel dialogo con i vescovi si sono affrontate diverse questioni di pastorale pratica ordinaria. Qualcuno dei vescovi diceva: facciamo noi con il Papa quello che i nostri sacerdoti fanno con noi. Dunque questo dialogo, questa riflessione, questo mettere in luce i problemi, le difficoltà, le fatiche dell’evangelizzazione e sentire il Papa che si mette con semplicità al livello di un vescovo diocesano e che dice: ‘Quando io ero in Argentina facevo.... Mi è successo di incontrare ... E allora...’. E’ dunque il Papa che condivide la sua esperienza personale, che diventa un arricchimento per tutti noi”.